

IL PERCORSO DI ASCOLTO DELLE RETI SOCIALI DEL TERRITORIO: EVIDENZE E PROSPETTIVE

Maria Chiara Guardo, SCS Consulting

Coordinate e numeri del percorso

Nel periodo settembre – novembre 2024 SCS Consulting ha realizzato per conto dell'Area Coesione sociale del Comune di Venezia un'**attività di ascolto degli Enti del Terzo Settore (ETS)** del territorio finalizzata a raccoglierne le aspettative e i bisogni rispetto all'attivazione di **nuove modalità di governance delle reti sociali**.

Il percorso si è sviluppato su più step, prevedendo il coinvolgimento sia degli ETS e delle loro reti sia degli operatori dell'Area, attraverso: 1 webinar di presentazione dell'iniziativa, 7 interviste semi-strutturate (1 al Direttore dell'Area e 6 a un campione rappresentativo di reti), 1 questionario online allargato a tutti gli ETS del territorio, 2 workshop operativi (1 rivolto agli ETS e 1 agli operatori del Comune).

Evidenze sull'attuale gestione delle reti

Il percorso ha permesso di categorizzare le reti innanzitutto sulla base dell'**oggetto di intervento**, individuando 3 diverse tipologie: ● **Reti di progetto**, che connettono organizzazioni ed ETS che realizzano uno specifico progetto (es. Rete RIA, Con-tatto); ● **Reti di ambito**, che connettono organizzazioni ed ETS che realizzano interventi e/o progetti su un ambito della coesione sociale più vasto (es. Rete Alta Intensità Educativa, Rete per L'inclusione Sociale delle Persone con Disabilità); ● **Reti di territorio**, che connettono organizzazioni ed ETS che intervengono su una specifica area territoriale, indipendentemente dalle attività e dai servizi erogati (es. Rete Viva Villa Groggia, Rete Altobello). In particolare, quasi la metà degli ETS hanno dichiarato di partecipare a reti di ambito, mentre la restante parte si è distribuita tra reti di progetto e reti di territorio.

Una seconda categorizzazione, derivante anche dalla letteratura sulle reti sociali, consente di operare una categorizzazione sulla base del **funzionamento interno** delle reti. In questo caso, le reti possono essere distinte in base alle attività svolte al proprio interno: ● **Networking** - scambio di informazioni; ● **Coordinamento** - concertazione di azioni separate; ● **Cooperazione** - concertazione di alcune azioni comuni; ● **Collaborazione** - partnership / co-progettazione ai sensi del Codice del Terzo Settore. In particolare, da quanto emerso dal percorso, in tutte le reti si realizzano attività di networking e in quasi tutte incontri di coordinamento, mentre è inferiore il numero di reti in cui si realizzano progettualità condivise e soprattutto attività di co-progettazione con il Comune (addirittura 1 rete su 5 dichiara di non aver *mai* realizzato attività di co-progettazione o co-programmazione con il Comune).

Interrogati sui **punti di forza** dell'attuale modello di gestione delle reti, gli ETS hanno segnalato: ● la **ricchezza e varietà degli ETS**, dal momento che nel territorio di Venezia è presente un elevato numero di organizzazioni, con competenze diversificate; ● il **valore delle relazioni con gli operatori pubblici**, di cui sono apprezzate in particolare la disponibilità, la facilità di accesso e la qualità del rapporto professionale e umano; ● la **volontà innovatrice dell'Amministrazione**, alla quale si riconosce un'elevata propensione all'innovazione e al lavoro di rete, nonché la condivisione di una medesima mission sociale; ● la **risposta ai bisogni locali attraverso reti tematiche**, che – grazie all'apporto tecnico e finanziario fornito dall'Amministrazione e alle competenze specialistiche e alla capillarità degli ETS – consentono di agire con particolare efficacia in alcuni ambiti (es. disabilità, educazione).

Rispetto ai **punti di criticità**, vengono segnalati: ● la **frammentazione della gestione delle reti**, oggi portate avanti senza modalità omogenee, con una gestione per silos e spesso non formalizzata; ● la **mancanza di integrazione tra le reti**, con l'assenza di una "progettazione di sistema" e duplicazioni / ridondanze tra iniziative che intervengono sugli stessi temi/destinatari; ● lo **scarso ricorso alla co-progettazione**, dal momento che la maggior parte delle reti sono gestite secondo una logica committente-esecutore, senza una reale condivisione degli obiettivi e un "pensare insieme"; ● la **carenza di risorse** (sia a livello umano che economico) e **l'eccessiva burocrazia**, che in molti casi rischiano di ostacolare l'operatività delle reti e l'efficacia degli interventi.

Aspettative e suggerimenti emersi

L'indagine ha permesso di raccogliere poi una vasta gamma di punti di vista, suggerimenti e spunti utili per il miglioramento della governance delle reti del territorio. I contributi emersi possono essere clusterizzati in quattro ambiti: ● **Dispositivi per la collaborazione e il confronto**: Individuare spazi e strumenti condivisi che facilitino il dialogo e la collaborazione tra Comune ed ETS e tra ETS stessi (per la programmazione delle attività, la lettura dei bisogni, la condivisione di buone pratiche, la gestione operativa della rete e degli interventi, il loro monitoraggio). Si fa riferimento, ad esempio, a spazi fisici da mettere a disposizione delle organizzazioni, a spazi e strumenti digitali che facilitino il lavoro in rete (es. repository e agende online), alla strutturazione di incontri periodici per la programmazione delle attività, ad osservatori per la lettura condivisa dei bisogni del territorio, a momenti per la formazione e lo scambio di buone prassi; ● **Sistema di ruoli per il coordinamento e la gestione**: Definire funzioni, figure e organi deputati alla programmazione strategica degli interventi e alla gestione – interna ed esterna – delle reti, valutando il ruolo che sia l'Amministrazione che il sistema degli ETS possono svolgere. In questo caso, gli esempi citati riguardano organi quali Assemblee pubbliche, Tavoli cittadini e Cabine di regia (con un particolare focus sull'autonomia da lasciare alle reti vs. la centralizzazione del coordinamento da parte del Comune) o figure dedicate alla gestione della rete quali community manager; ● **Comunicazione e sinergie tra le reti**: Identificare azioni e strumenti per la trasmissione di informazioni all'interno delle singole reti, la conoscenza diffusa anche all'esterno della rete e la connessione tra reti di ambiti e territori diversi, evitando duplicazioni di attività e massimizzando l'impatto complessivo. I suggerimenti, qui, fanno riferimento a strumenti di comunicazione interna anche molto semplici, quali verbali degli incontri o newsletter interne, e di comunicazione esterna, come siti web, campagne social ed eventi congiunti, ecc.; ● **Valorizzazione delle competenze e delle risorse**: Identificare meccanismi per la condivisione di bisogni, competenze e risorse già presenti a sistema, investendo ove necessario in percorsi formativi e nel potenziamento del personale e rafforzando le occasioni di co-progettazione. A titolo esemplificativo, si sottolinea la necessità di mappare le competenze a sistema e di rafforzare il personale dedicato alla rete, nonché prevedere formazioni congiunte, azioni di mentoring da parte delle realtà più strutturate, e reali momenti di condivisione e co-progettazione, per superare la logica di funzionamento committente-esecutore.

Due ulteriori spunti riguardano, infine, la necessità di: ● un **miglioramento dell'ascolto degli ETS**, per favorire la comprensione dei bisogni di cittadini e ETS, tanto nella definizione degli obiettivi quanto nell'implementazione delle attività, con particolare riferimento alla semplificazione delle procedure, all'attenzione verso le piccole organizzazioni e alle occasioni di visibilità; ● una **maggior integrazione delle politiche sociali e delle reti**, attraverso la valorizzazione della gestione delle reti come leva delle politiche sociali comunali, per garantire una visione coerente, strategica e integrata, dando maggior rilievo alle attività di governance e alla piena sussidiarietà orizzontale.